

TERRORISMO NEL PAESE

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUGLI ATTENTATI A MILANO E A ROMA

Roma, 12 dicembre

Le notizie sul criminale attentato di Milano e sugli atti dinamitardi verificatisi a Roma sono state accolte negli ambienti politici con una profonda emozione.

Il Consiglio dei ministri, convocato d'urgenza dal presidente del Consiglio a seguito dei barbari criminali attentati di Milano e di Roma, rendendosi interprete della coscienza democratica della Nazione, ha manifestato il suo sdegno e la sua condanna per crimini che rivelano una fredda e vile determinazione, ed ha espresso la sua profonda, commossa solidarietà alle famiglie delle vittime colpite da così assurdo e gravissimo lutto ed ai feriti lo augurio di pronto ristabilimento.

Il Consiglio dei ministri ha ribadito la ferma volontà di assicurare e garantire la pacifica convivenza democratica per il popolo italiano contro singoli e gruppi che attentino alla sua libertà e sicurezza. Il presidente del Consiglio ha comunicato il testo del messaggio inviatogli dal Capo dello Stato per il quale il Consiglio dei ministri ha espresso il suo vivo e grato apprezzamento. Successivamente il ministro per l'Interno, on. Restivo, ha svolto una prima relazione sui delittuosi eventi, manifestando la ferma volontà di non lasciare nulla di intentato per assicurare alla giustizia i responsabili. Il Consiglio dei ministri ha approvato l'azione intrapresa dal ministro dell'Interno. Facendo propria la dichiarazione del presidente del Consiglio, il Consiglio dei ministri ha fatto appello ai cittadini perché si riconoscano tutti nella legge dello Stato e sorreggano l'impegno del governo.

A Milano è stata fatta esplodere una bomba che ha cau-

sato 13 morti e 90 feriti ricoverati (almeno secondo le prime indicazioni). A Roma sono state fatte esplodere due bombe: una alla Banca Nazionale del Lavoro di via San Basilio dove ci sono stati 14 feriti ed una in Piazza Venezia all'Altare della Patria dove si sono avuti due feriti.

A Milano nella sede della Banca Commerciale Italiana è pure stato trovato un altro ordigno esplosivo ad alto potenziale che non è esploso.

A Milano la sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura sorge in piazza Fontana, ad una decina di metri di distanza dall'Arcivescovado e di fronte a dove fino a qualche mese fa sorgeva l'ex albergo Commercio, che è stato per mesi occupato dagli studenti maolisti e trasformato in « Casa del lavoratore e dello studente ».

Tutti i partiti politici hanno presentato interrogazioni in Parlamento. Il presidente della Camera, on. Pertini, ha avuto parole di severa condanna per gli attentatori.

Il pensiero di tutta la nazione può riassumersi nel messaggio che il Capo dello Stato ha indirizzato al presidente del Consiglio: « l'orrendo attentato che ha seminato la morte a Milano lascia sgomentata la nazione per l'effeatezza del delitto, per la sua mostruosa enormità, per la sua bestiale incoscienza. L'attentato di Milano è un anello di una tragica catena di atti terroristici che deve essere spezzata ad ogni costo per salvaguardare la vita e la libertà dei cittadini. Tocca alle forze dell'ordine democratico, tocca all'autorità giudiziaria, innanzi alla quale giacciono numerose denunce per istigazione ad atti di terrorismo, restituire alla legge voluta dal popolo la sua sovranità. Tocca ai cittadini assicurare l'opera della giustizia e delle forze dell'ordine demo-

cratico nella difesa della vita contro la violenza omicida. A lei, onorevole presidente, e al ministro dell'Interno, esprimo tutta la mia solidarietà per la azione che il governo intraprende allo scopo di reprimere inesorabilmente questi atti criminali rivolti a sovvertire il libero e democratico orientamento del nostro Paese. E la prego di porgere le commosse condoglianze a nome della nazione e mio personale alle famiglie delle vittime ».

Al ministero dell'Interno non si hanno dubbi sui responsabili. Sono affiliati ai gruppi anarchici cinesi. Si sottolinea infatti che le bombe sono state fatte scoppiare proprio all'indomani della firma del nuovo contratto per i bancari; evidentemente sono state accese le micce come tipico atto sanguinario di protesta contro un accordo civile. Il ministro dell'Interno Restivo si è mantenuto ininterrottamente in contatto con il prefetto di Milano ed ha dato disposizioni rigorosissime alla polizia ed ai carabinieri perché scoprano i colpevoli.

C'è un'osservazione da fare: la contemporaneità di attentati a 600 chilometri di distanza dimostra l'esistenza di un'organizzazione. L'esistenza di una organizzazione, se accertata, potrebbe far scattare quel famoso provvedimento del 1948 che dà attuazione alla legge Scelba contro organizzazioni armate.

Il governo è fermamente deciso a colpire atti criminali tanto efferati ed a tutelare l'ordine pubblico. L'iniziativa del governo, tuttavia, non può essere efficace se non è accompagnata dal funzionamento di tutti i servizi dello Stato e, primo tra essi, quello della magistratura, e da una pubblica opinione civile e cosciente che combatta qualsiasi fenomeno di omertà. Se c'è un'organizzazione di criminali, sia pure di pochi esal-

tati, evidentemente ci sono anche più persone che sanno e che possono denunciare. Non è solo un problema di polizia; è un problema di magistratura, è un problema di società civile che reagisce contro ogni forma bestiale di violenza. E' evidente che ci sono responsabilità specifiche personali e responsabilità più generali. Bisogna certamente evitare il pericolo di cadere in una concezione autoritaria e poliziesca dello Stato, ma anche quello di pretendere uno Stato lassista, debole, che non abbia la forza di tutelare e proteggere una civile convivenza. In questi ultimi tempi, ad esempio, ci sono state, da parte della polizia, circa ventimila denunce a carico di contestatori anarchici e cinesi. I procedimenti istruttori sono stati appena cinquecento. Giorni fa c'è stata la condanna di un giornalista direttore di un foglio anarchico; l'imputazione era di incitamento alla violenza.

E' troppo facile considerare il tragico avvenimento di oggi semplicemente un fatto di polizia perché le forze politiche se ne vogliono lavare le mani e considerare, invece, ad esempio, l'intervento della polizia nell'ex albergo Commercio di Milano, ove erano alloggiati gli studenti anarchici contestatori, solo un fatto politico. Comunque, i tragici avvenimenti di oggi hanno colmato la misura. Restivo ha dato istruzioni a tutti i prefetti e a tutti i questori della Repubblica di disporre inchieste molto rigorose sui giovani anarchici o cinesi che operano soprattutto nel nord d'Italia. Restivo ha tenuto al corrente il Presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio dai quali è stato esortato a mobilitare tutte le forze

P. R. A.

(Continua in 2ª pag. 1ª colonna)

POLITICA

disponibili per individuare gli assassini.

I fatti di Milano certamente non possono essere posti sullo stesso piano di disgraziati incidenti che si verificano durante manifestazioni sindacali; non sono una ripetizione dei fatti di Battipaglia o di Avola, sono assassini premeditati di delinquenti sanguinari.

C'è anche chi non accetta la versione secondo la quale i responsabili sarebbero gli anarchici maolisti, e sostiene invece che la responsabilità è dei neofascisti e perlomeno di coloro i quali vogliono spaventare l'opinione pubblica e favorire un disegno reazionario. Secondo questa versione, quanto è avvenuto oggi a Milano e a Roma sarebbe da collegarsi alle notizie pubblicate dai giornali inglesi a proposito della presunta organizzazione di complotti di destra in Italia e ad altri sintomi inquietanti.

Domani il ministro Restivo comunicherà alla Camera gli accertamenti effettuati dalla polizia. Il presidente del Consiglio, Rumor, ha inviato un telegramma al sindaco di Milano Aniasi, nel quale si afferma che il « barbaro inumano attentato che ha provocato nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura la morte di numerosi cittadini ed il ferimento di altri riempie di sdegno e di rancapriccio ».

* potere operaio (toller)